

# La violenza si vince ogni giorno, anche sul lavoro

Ogni tre giorni e mezzo in Italia avviene in media l'omicidio di una donna in ambito familiare. Nel 2014 sono state 117, nel 2015 111 e nel 2016 108. Ogni giorno, sempre ai danni delle donne, si registrano 23 atti persecutori, 28 maltrattamenti, 16 episodi di percosse e 9 di violenze sessuali. Questi alcuni dati che la Polizia di Stato ha diffuso in occasione della ricorrenza di San Valentino, Festa degli innamorati, giornata che celebra l'amore, il sentimento e la passione che cementano l'unione di tutte le coppie, per continuare a tenere accesi i riflettori sul grave fenomeno della violenza contro le donne - che nel palermitano purtroppo ha segnato negativamente anche questa data - attraverso il rilancio della Campagna avviata lo scorso anno "....questo non è amore". Il 14 febbraio, pertanto, in ogni provincia sono stati allestiti camper, pullman, gazebo e organizzati momenti d'incontro con il supporto di operatori specializzati, medici, psicologi e rappresentanti dei centri antiviolenza, per esprimere vicinanza e fornire informazioni a tutte quelle donne, fidanzate, madri, figlie che hanno subito e subiscono violenza per mano dei propri compagni, mariti, fidanzati o ex e incoraggiare la denuncia di tutte quelle situazioni destinate nel 90% dei casi a rimanere rinchiusi tra le mura domestiche. Ciò con l'obiettivo di andare oltre la tutela prevista dalla legge e concentrarsi, come da tempo sosteniamo noi donne della Cisl, sulla fase della prevenzione, che se-

condo noi però non deve limitarsi solo alla capacità di intercettare tempestivamente le condotte violente ma di favorire interventi, in linea con quanto contenuto nella nostra "Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori", anche sul livello culturale ed educativo, all'origine delle violenze e causa del loro continuo perpetrarsi. Perché l'aspetto culturale non riguarda solo gli uomini ma le stesse donne che devono avere sempre di più la consapevolezza che alcuni comportamenti sono veri e propri reati e vanno perciò necessariamente denunciati. In questo senso, in otto anni, il numero delle donne consapevoli è più che raddoppiato, ma sono ancora troppo poche e quindi occorre rendere permanente questo tipo di azione che sarà tan-

to più efficace quanto più vedrà il concorso di tutte le forze sane del Paese. Come Cisl, lo scorso novembre, in coincidenza con la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, abbiamo rilanciato il nostro impegno con un focus proprio sulla difficoltà di denunciare le violenze, pubblicando anche un Manifesto con lo slogan "Usciamo dall'Ombra", per invitare e sollecitare le donne a segnalare alle autorità competenti soprafrazioni e maltrattamenti che possono sfociare, come spesso accade, in fatti ben più drammatici. Questo è molto altro stiano portando avanti con forza su tutto il territorio nazionale, a partire dai luoghi di lavoro dove, anche con il nostro contributo, il tema della violenza di genere è en-

trato a pieno titolo nell'agenda politica, come le norme inserite nel Jobs act che prevedono un periodo di congedo per le lavoratrici che intraprendono percorsi di protezione che adesso bisogna consolidare con provvedimenti che facilitino anche il reinserimento lavorativo per quelle vittime che non lavorano o che a causa della violenza hanno perso il posto di lavoro e quindi la propria autonomia, condizione fondamentale per il riscatto dalla violenza stessa. Siamo sempre più convinte che il miglior antidoto contro ogni forma di violenza non sia solo la mobilitazione di piazza ma anche e soprattutto il lavoro certosino con cui sindacaliste e sindacalisti si spendono quotidianamente e spesso senza troppi clamori.

Liliana Ocmin



## Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 360

### TRENTINO. LA PARTI SOCIALI SIGLANO UN ACCORDO CONTRO LE MOLESTIE SUL LUOGO DI LAVORO

Prosegue l'onda lunga dell'accordo contro le molestie sui luoghi di lavoro siglato dalla parti sociali. È questa la volta del Trentino che, non solo recepisce il testo nazionale, ma lo amplia a livello locale estendendone il raggio d'azione. Cgil, Cisl e Uil e le categorie datoriali, tra cui Confindustria, Concommercio, Assoartigiani, Coldiretti e Cooperazione trentina, sostenute dall'assessorato alle Pari opportunità della Provincia di Trento, hanno siglato un accordo quadro mirato al contrasto di molestie e violenze nei luoghi di lavoro. Le parti si impegnano ad aumentare la consapevolezza, con incontri di formazione e informazione sul fenomeno e a fornire, con un monitoraggio ad hoc, un quadro di azioni concrete per prevenire e gestire i problemi derivanti da molestie e violenze nei luoghi di lavoro. Novità di questa intesa è l'estensione dell'impegno a tutte le parti datoriali del territorio di fare formazione e monitoraggio perché le molestie non siano più ritenute qualcosa da subire in silenzio. Negli ultimi anni ammontano al 5% le denunce in contesti di lavoro.

### VIOLENZA SULLE DONNE. A PALERMO OGNI ANNO CHIEDONO AIUTO IN CENTINAIA

Bilancio pesante a Palermo per le donne vittime di violenza. Secondo i dati forniti dall'associazione Le Onde sono almeno 600 quelle che si rivolgono al centro che dal 1996 raccoglie le segnalazioni di violenza - anche psicologica - e di abuso. Un dato in continua crescita quello monitorato dall'associazione anche se parziale in quanto sono ancora molte le donne che non trovano la forza per denunciare. Un quadro a tinte fosche quello presentato da Le Onde nel corso della conferenza "La violenza contro le donne nella società contemporanea" del progetto educativo antimafia promosso dal Centro Pio La Torre a Palermo. Continua dunque con più vigore l'azione di sostegno dell'associazione attraverso le diverse iniziative che vanno dall'ascolto telefonico alla consulenza psicologica e il supporto per trovare una propria serenità ed autonomia.

(A cura di Silvia Boschetti)

## conquiste delle donne

### Veneto, dibattito aperto sulla legge regionale per gli asili nido

Fa discutere in Veneto la legge regionale per gli asili nido appena approvata. In particolare la norma adottata dalla Regione Veneto che individua criteri di preferenza per la graduatoria delle scuole materne dei figli di chi risiede in Veneto da almeno 15 anni. Su questo la Cisl e il Siulp veneti hanno fatto sentire la loro voce. Per la Cisl, infatti, si tratta più di un'operazione di "facciata" che di un

intervento al servizio della famiglia. "La legge sugli asili nido appena approvata dal Consiglio Regionale e sbandierata dalla sua maggioranza come una vittoria della giustizia sociale e della famiglia veneta - spiega una nota della Cisl Veneto - è, purtroppo, l'ennesima rappresentazione di una visione negativa del nostro presente e senza speranza del nostro futuro. Di fronte ad una possibile carenza di servizi essenziali si risponde inventandosi regole di accesso o di esclusione

con un forte retrogusto discriminatorio e perciò facilmente impugnabili sotto il profilo della costituzionalità. Ci chiediamo invece dove sono finiti gli impegni, ripetutamente assunti, di aumentare le disponibilità di asili nido nel territorio e quali sono le politiche che la Regione intende sviluppare per contrastare il progressivo invecchiamento della popolazione". Regole che applicate agli agenti di polizia potrebbero addirittura divenire paradossali come sottolinea il sindacato di polizia. "Di certo per la categoria che rappresentiamo - evidenzia il Siulp Veneto in una lettera inviata al presidente della Regione Veneto - si tratta di una

disposizione ingiustamente penalizzante. Le norme di assunzione delle Forze di polizia prevedono, infatti, che al termine del corso di formazione gli agenti di nuova nomina non possano essere assegnati nelle province di origine ed in quelle che con esse confinano per almeno quattro anni. Conseguentemente quasi tutti i nuovi poliziotti - lo stesso vale per i Carabinieri e gli altri corpi - vengono assegnati fuori della loro regione. Quanti riusciranno ad essere trasferiti, dopo quattro o cinque anni, si troveranno così equiparati a dei forestieri, e non potranno beneficiare della priorità per l'accesso alle graduatorie".